Importante intervento di Gigliotti al Consiglio comunale

Caos finanziario capitolino: proposte comuniste

Tre strumenti per colpire la speculazione sulle aree

L'abissale situazione debitoria del Comune era stata finora presentata dalle varie Giunte come una sorta di catastrofe naturale, contro la quale le povere amministrazioni di centro-destra succedutesi in questi anni nulla avevano potuto. A questo indirizzo vacuo e superficiale molto aveva attinto con la sua relazione anche l'assessore Santini. Con l'intervento di ieri sera del compagno Luigi Gigliotti, invece, il debito comunale ha perduto la sua caratteristica di «fatalità».

Il compagno Gigliotti ha corretto innanzitutto alcune delle cifre della relazione Santini, che peccano ancora una volta di ottimismo. I 357 miliardi di debito complessivo sono, in realtà, 375; per la fine dell'anno, procedendo di questo passo, si *chiuderanno, molto probabilmente*, i 400 miliardi. Ascendono a venti miliardi solo i *deficit* delle aziende comunali: ATAC, STEFER e Centrale del latte.

Le colpe

Perchè si è giunti a questo punto? La relazione Santini dava la colpa, essenzialmente, all'*accelerato processo* di urbanizzazione verificatosi nel dopoguerra. *Oltre 550 mila* persone si sono insediate nella città — aveva detto tra l'altro l'assessore — «in modo non controllato, non seguendo gli indirizzi di alcun piano regolatore». La colpa — ha detto Gigliotti — non è degli immigrati, i quali hanno portato il loro contributo allo sviluppo dell'economia cittadina; le cause del disastro finanziario debbono essere ricercate nella pessima amministrazione capitolina e nel caos edilizio.

Le aree *edificabili hanno* arricchito i loro proprietari, complessivamente, di 30-45 miliardi ogni anno nel primo periodo del dopoguerra e di *90-100 negli anni più recenti* di parossismo urbanistico, grazie all'incremento del valore del suolo dovuto alla valorizzazione provocata dalle opere pubbliche. Il Comune ha portato i servizi là dove ha voluto la speculazione, cosicchè zone già urbanizzate son rimaste inedificate e, al contrario, intere lande abbandonate hanno dovuto essere fornite dei servizi con gravi spese da parte del Comune. Gigliotti ha ricordato anche come questi *fatti siano sempre stati al centro* della battaglia democratica dell'opposizione capitolina.

Come provvedere, ora? Il consigliere comunista ha criticato l'impostazione data al problema dall'assessore Santini. Che cosa sono i 30 miliardi di mutuo chiesti al governo, quando solo per le scuole — come ha ammesso la Giunta — occorrono con urgenza 33 miliardi? E il programma idrico? E i nuovi mercati? Le opere per il piano regolatore? Il riordinamento dell'ATAC, della STEFER, della Centrale del latte? Le proposte della Giunta porterebbero una diminuzione del *deficit* del 1963 a 10-15 miliardi: ma l'anno successivo, tuttavia, si tornerebbe a rotolare sulla china dell'indebitamento fino a toccare di nuovo la quota di un *deficit* di 40-45 miliardi. Si tratta, quindi, di provvedimenti tutt'altro che risolutivi.

Un'altra politica

Occorre invece, prima di tutto, un cambiamento effettivo della politica amministrativa del Comune, con la liquidazione definitiva di un passato fallimentare (mentre l'incremento del prezzo delle aree ha toccato cifre vertiginose, l'imposta relativa ha fruttato poche centinaia di milioni: spiccioli!), colpendo la ricchezza in modo adeguato, anche con la tassa di famiglia, e impostando seriamente la questione della speculazione sulle aree. Gigliotti ha esaminato a questo punto gli strumenti che il Comune ha, o che può avere a breve scadenza, per procurarsi: — tra l'altro — entrate di carattere risolutivo.

Un primo strumento è già stato tradotto in legge: si tratta della legge Ripamonti della scorso la quale consente l'esproprio delle zone da destinare all'edilizia popolare, ai servizi urbani e al verde. Il prezzo stabilito per i terreni espropriati è calcolato in base al valore delle aree due anni prima dell'adozione dei piani preparati dal Comune. Delle estensioni espropriate, il 50 per cento dovrebbe essere assegnato agli enti pubblici. Il resto venduto ai privati.

La legge urbanistica proposta dal ministro Sullo potrebbe divenire una seconda arma nelle mani del Comune, soprattutto per quel che riguarda il monopolio comunale delle aree, tante volte proposto dai comunisti. Il terzo mezzo, infine, è una imposta sulle aree che colpisca i redditi realizzati in passato dagli speculatori. Il Comune, quindi, deve applicare immediatamente la legge Ripamonti, deve chiedere al Parlamento l'approvazione, in questa legislatura, della legge urbanistica e di quella sulle aree e, infine, della riforma della finanza locale.

Concludendo, il compagno Gigliotti ha detto che il PCI è disposto a sostenere un proprio programma di amministrazione concordato in precedenza. Ma per questo è necessario accantonare la discriminazione anticomunista, aperta o larvata, se si vuole che venga dai rappresentanti di un quarto dell'elettorato un decisivo contributo alla soluzione dei problemi della città.

Gravi accuse del sindaco

Inchiesta all'Opera

Riunita d'urgenza la commissione consiliare - Il cartellone è «saltato»: lo rimaneggerà Serafin

«affare» del Teatro dell'Opera volge rapidamente verso lo scandalo. Esplode in tal modo un bubbone che ha potuto ingrossarsi fino alle dimensioni che oggi stanno venendo via via alla luce grazie all'incubazione di quindici anni di gestione clericale, che hanno fatto della direzione del primo teatro romano una moneta di scambio tra le varie correnti democristiane. Ieri sera è stata convocata d'urgenza, come aveva proposto il compagno Trombadori col suo programma all'assessore Bubbico, la commissione nominata nelle settimane fa dal Consiglio comunale; erano presenti il maestro Serafin, nuovo consulente artistico, ed il sindaco, che pochi minuti dopo la riunione ha fatto una breve dichiarazione nell'aula di Giulio Cesare, dove il Consiglio comunale era già riunito dalle 18.

Le notizie di una giornata densissima, ricca di polemiche arroventate sui recentissimi colpi di scena, sono essenzialmente due: un'inchiesta è in corso sugli ultimi anni di gestione del Teatro dell'Opera; il cartellone della stagione 1962-63, che solo due giorni fa veniva annunciato come ufficiale, è «saltato»: il maestro Serafin — per quanto lo potrà — dirigerà il limitatissimo tempo a sua disposizione — lo rimaneggerà ampiamente.

Il sindaco, nella sua brevissima relazione al Consiglio comunale, ha precisato ulteriormente le sue accuse al maestro Bernardo Vitale, invitato a difendersi nel corso di una tempestosa seduta del comitato direttivo dell'ente teatrale. Ha precisato, come noi avevamo scritto ieri, che il Vitale (il quale negli ultimi anni era diventato praticamente il «factotum» dell'Opera, in assenza di un sovraintendente e di un direttore artistico) era soltanto un «collaboratore artistico»: un semplice funzionario di prima categoria, per usare le stesse parole del prof. Della Porta, non per questo è stato posto sotto accusa. «I motivi che hanno portato alla nota decisione — ha detto il sindaco — non sono neppure da ricercarsi nell'ambito della competenza artistica; si tratta invece di motivi di ordine disciplinare che ritengo per la loro gravità, anche in considerazione del danno economico che ne può derivare al Teatro, assolutamente intollerabili». L'accusa è grave; ora non resta che attendere, a brevissima scadenza, i risultati della indagine in corso.

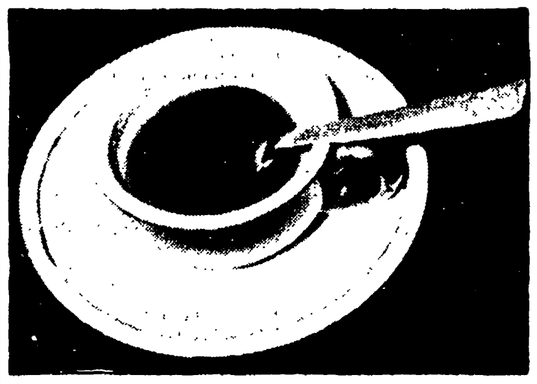
Il «caso Allegretti», invece, appare un poco ridimensionato, dopo gli scontri che la nomina aveva provocato finanche nella Giunta. Non si parla più di vice-sovraintendenza, ormai, ma di incarico «esclusivamente organizzativo e limitato nel tempo». Si tratta quindi di una soluzione che ora si definisce provvisoria.

Il sindaco ha aggiunto anche che egli è convinto della necessità di integrare «quanto prima il Comitato direttivo con i rappresentanti del Consiglio comunale» e di giungere alla nomina del sovraintendente. La tempestiva iniziativa comunista è valsa a far sì che dalla farsa dell'Opera (che si è trasformata, come è stato detto ieri sera in Consiglio, in un'operetta viennese) scaturissero alcuni impegni che tocca ora alla Giunta mantenere al più presto.

I contratti già firmati dal Vitale — il *casus belli* — sono sedici, per un importo complessivo di oltre cento milioni. Alcuni di essi, a quanto pare, avrebbero dovuto essere disdetti prima del trenta settembre e non lo sono stati. Il Teatro dell'Opera, perciò, dovrà pagare, se non proprio tutto il compenso previsto, almeno alcune grosse penali. E il Comitato direttivo, allora, che cosa faceva? E il Comune?

Aumento alla chetichella

«Espresso» 40-45 lire



Un nuovo duro colpo ai bilanci di ogni famiglia. Da alcuni giorni paghiamo la tazzina di caffè 40 o 50 lire. Forse non ce ne siamo ancora accorti perchè l'aumento non è stato deciso con un provvedimento pubblico valido per tutta la città.

Il presidente della associazione esercenti caffè e bar Palombini, che è anche consigliere comunale democristiano, consapevole che l'aumento sarebbe stato impopolare ha preferito riunire alla chetichella gli esercenti in assemblee di zona, nel corso di queste avvenute preferibilmente nelle sedi della D.C., è stato elaborato un piano differenziato: la tazzina di caffè che nel bar della periferia si pagava 30 lire è aumentata a 40, dove costava 35 è passata a 40-45 e nei bar del centro a 45-50 lire.

L'aumento è stato applicato prima dagli esercenti di via Cavour, piazza di Porta Maggiore, piazza Vittorio, piazza San Giovanni. Costoro sono stati seguiti poi da quelli di Trionfale, Monte Mario e Prati e quindi dai bar del centro. L'altra sera la decisione è stata presa anche a Prenestino, Centocelle, Casilino e Torpignattara.

I motivi dell'aumento? Secondo i 4 mila esercenti su un bar gravano 18 voci di imposta, 20 delle quali sono aumentate in questi ultimi due anni.

Anche la manodopera costerebbe di più. A tutto ciò occorre aggiungere l'aumento dei fitti, contro il quale la categoria si troverebbe indifesa non essendo stata ancora approvata la legge sull'avviamento aziendale. Se il governo non assicurerà di varare tale legge entro il 1. gennaio, gli esercenti scenderanno in agitazione entro la fine del mese. Per quella data sarà deciso anche se adottare o meno la settimana corta così come stanno facendo i ristoranti.

L'ispettore capo della dogana di Terni

Truffa ottocento milioni e ne gioca 400 al Toto

E' stato arrestato insieme all'amante - Bollettari falsi

Cesare Mastrella e Anna Maria Tomaselli

Servendosi di moduli falsi per notificare alla dogana centrale di Roma le somme incassate per lo sblocco di costosissimi macchinari industriali importati da vari paesi europei, l'ispettore capo della dogana di Terni, Cesare Mastrella, è riuscito a truffare allo Stato oltre ottocento milioni, forse un miliardo. La disonesta attività dell'alto funzionario durava da sette anni.

Alla fine, il truffatore è stato tradito proprio da uno dei moduli falsi. Troppo sicuro del fatto suo, ne ha spedito a Roma uno leggermente imperfetto: il cassiere capo lo ha notato e si è insospettito. Una nuova inchiesta ha fatto centro. Cesare Mastrella aveva, però, già fiutato l'aria infida: fuggito dalla città umbra, si era rifugiato a Roma, in casa della sua amante, Anna Maria Tomaselli. E' stato scovato ieri all'alba: «Non ho più neanche una lira — ha detto ai funzionari della Mobile — mi sono mangiato tutto. Sono l'unico responsabile del traffico: vi ero costretto, per pagare un ricattatore...». Ora è in carcere, a Terni, denunciato per peculato continuato ed aggravato e per falso in atto pubblico. Anche l'amante, che viveva in un lussuoso attico di via Paisiello, è stata arrestata.

Personaggio di primo piano nella vita cittadina di Terni, ottimo funzionario statale secondo i suoi superiori, Cesare Mastrella aveva già fatto parlare di sé le cronache dei giornali. Tre anni fa, aveva partecipato attivamente all'identificazione e alla cattura di un noto spacciatore di droga, l'italo-americano Vincent Trupia, sorpreso con oltre nove chili di droga addosso mentre stava salendo su un aereo in partenza da Ciampino. Aveva anche vinto più volte al Totocalcio, guadagnando complessivamente 120 milioni. Quella del Toto era, però, una vera mania per il funzionario, che spendeva tre milioni a settimana per i «sistemi».

«Ho giocato 400 milioni nel tentativo di restituire i soldi truffati — ha tentato di giustificarsi quando lo hanno arrestato — ma per me non c'era scampo. Una persona sapeva dei miei traffici e, per non denunciarmi, pretendeva cifre sempre più forti...». Lo scorso aprile, Cesare Mastrella aveva denunciato il «ricattatore» alla Mobile romana; aveva raccontato di aver ricevuto una lettera in cui si minacciava di morte la sua famiglia, se non avesse consegnato un milione e mezzo. Gli agenti si erano appostati nel luogo dell'appuntamento, villa Borghese, ma nessuno si era fatto vivo.

E' stato nello stesso periodo che la Dogana di Roma ha aperto la prima inchiesta sul conto del Mastrella. La sua vita troppo lussuosa, una «Maserati» per sé, una «2600» per la moglie Aletta, l'apertura di una boutique a nome della donna in via della Mercede 21 e di due a nome dell'amante in via del Corso 30 e in via Ignazio Giorgi 58, i danari spesi per la squadra di calcio della Ternana, di cui era vice-presidente, hanno alla fine insospettito i suoi superiori. «I soldi li vinco al Totocalcio», si giustificò il funzionario e fu, incredibilmente, creduto.

Erano anni, invece, che Cesare Mastrella truffava lo Stato. Dirigente dell'ufficio di Terni, aveva preteso di manovrare anche la cassa: era lui ad incassare le somme che i destinatari delle partite in arrivo dovevano pagare per sbloccare le merci. A costoro rilasciava una ricevuta regolare, servendosi del modulo X 1, fornito dal Poligrafico; alla dogana di Roma inviava invece un modulo falso, fatto stampare in una tipografia ancora sconosciuta. Su di esso, segnava naturalmente la cifra che gli faceva comodo, quasi sempre la metà di quella incassata realmente.

I funerali di Amalia Mastroiacovo

L'addio alla giovinetta

Una folla commossa ha partecipato ieri ai funerali di Amalia Mastroiacovo, la giovinetta di 15 anni uccisa nell'incidente dell'altra mattina sulla via del Mare e soccorsa ormai morente dal padre medico condotto di Ostia. Il corteo funebre si è mosso alle 16,10 dal palazzo municipale ostiense. Il padre, la madre ed i due fratelli della fanciulla seguivano sconvolti il feretro attorniati da parenti ed amici. Corone di dalie, garofani e gladioli, tutti bianchi, erano portate da una rappresentanza di alunni del liceo internazionale, dove Amalia studiava, dai rappresentanti dell'Ufficio di igiene e dell'Istituto medico provinciale.

Nella foto: il pianto angoscioso del dottor Mastroiacovo dinanzi alla bara della figlia.

Al Comune

La vedova di Tobia chiede 140 milioni

La vedova del generale Mario Tobia, il comandante dei vigili urbani ucciso a revolverate negli uffici di via della Consolazione dal vigile Domenico Franco, ha citato in giudizio il Comune per i danni morali e materiali provocati dalla morte del marito. Mirka De Feo chiede 140 milioni e sostiene che se ci fosse stata necessaria sorveglianza la tragedia sarebbe stata evitata.

piccola cronaca

GIORNO
Oggi sabato 10 novembre (314° Onomastico: Tiberio. Il sole sorge alle ore 7,16 e tramonta alle 16.58.

BOLLETTINI
Demografico. Nati: maschi 57, femmine 34. Morti: maschi 30, femmine 29. Matrimoni: 72.
Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 12, massima 20.

MOSTRE
Nella galleria Russo, piazza di Spagna 1-A, oggi alle 18 si inaugura la personale di Giulia Manno. Resterà aperta fino al 20.
Il pittore Bernard Buffet inaugura oggi alle 18 una personale nella galleria «La Barcaccia», piazza di Spagna 9.

il partito

Congressi

Monti: ore 20, con Cerroni. **Borghesiana**: ore 20, con Buffa. **Latino Metronio**: ore 20, con Quattrucci. **Tor Bellamonica**: ore 20, con Scaglioni. **Villa Gordiani**: ore 19, con Bongiorno. **Villa Certosa**: ore 20, con Franchellucci. **Garbatella**: ore 20, con Trombadori. **Cinecittà**: ore 20, con Marletta. **S. Giovanni**: ore 20, con Nannuzzi. **Tuscolano**: ore 20, con L. Battino. **Testaccio**: ore 20, con Zatta. **Campitelli**: ore 20, con Carrani. **Esquilino**: ore 20, con Vetere. **Ardeatina**: ore 20, con Butini. **Porto Fluviale**: ore 20, con Roggi. **Monteverde Vecchio**: ore 20, con Salinari. **Monteverde Nuovo**: ore 16,30, con Santus. **Torpignattara**: ore 20, con Feliziani. **Porta Maggiore**: ore 20, con Morgia. **Pietralata**: ore 20, con Picchetti. **Primavalle**: ore 20, con Camillo. **Alessandrina**: ore 20, con Ludda. **Fiumicino**: ore 20, con Maderchi. **Ostia Lido**: ore 20, con Maestrelli. **Flaminio**: ore 20, con Lapiccirella. **Borgata Andre**: ore 20, con Cenci Mazzini: ore 20, con Andreozzi. **Valmelaina**: ore 20, con Fuscà. **Ludovisi**: ore 17, con Marroni. **Monte Mario**: ore 20, con Mazzotti. **Tufello**: ore 20, con Galleni. **Salario**: ore 20, con Fusco. **Trullo**: ore 20, con Conca. **Centocelle Aceri**: ore 20, con Modica. **Maccarese**: ore 18, con Raparelli. **Laurentina**: ore 20, con Pochetti. **Italia**: ore 20, con Pavolini. **Galliano**: ore 20, con Nascimben e D'Alessandro. **Appio Nuovo**: ore 20, con Costa e De Feo. **Cassia**: ore 20, con Vespa. **Campo Marzio**: ore 20, con Bardi. **Settecamini**: ore 20, con Rosi. **Ponte Mammolo**, con Curzi. **S. Saba**: ore 20, con Greco. **Parioli**: ore 19, con Perna. **Celio**: ore 20, con Gandolfo. **Cavalleggeri**: ore 20, con Dal Sasso. **Monte Spaccato**: ore 20, con Pelosi. **Casalotti**: ore 20, con Bartolini. **Tor de' Schiavi**: ore 20, con Ciuffini. **Centocelle Abeti**: ore 20, con Pintor. **Centocelle Robinie**: ore 20, con D'Alessio. **Valle Aurelia**: ore 20, con Ciofi. **Marranella**: con Di Giulio. **Portuense Villini**: ore 20, con Paglia. **Nuova Alessandrina**: ore 20, con Tozzetti. **Velletri Centro**: ore 19, con M. Rodano. **Civitavecchia** (sezione «14 Luglio»): ore 19, con Pucci. **Nemi**: ore 18, con Agostinelli. **Lanuvio**: ore 19,30, con Cesaroni. **Marino**: ore 19, con Berlinguer. **Zagarolo**: ore 19, con L. De Angelis. **Rocca Priora**: ore 19, con Marini. **Palestrina**: con Monier. **Colleferro**: con Giunti. **Genazzano**: con A. Marroni. **Montelanico**: con Toni. **Villa Adriana**: con E. Di Benedetto. **Tor Lupara**: con Moss. **Mentana**: con Mancini. **S. Polo**: con Pleuci. **Vicovaro**: con Trezzini. **Tivoli**: con Rinalli. **Monterotondo**: con Verdini. **Palombara**: con Magistro. **Nettuno**: con Maderchi.

Assemblea straordinaria all'Ateneo

L'Ateneo subirà una nuova paralisi? Le associazioni universitarie degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati hanno annunciato che se il ministro alla Pubblica Istruzione, onorevole Gui, non darà al più presto precise assicurazioni in merito alle loro richieste, sarà proclamato uno sciopero.

Di questa eventualità dovrà discutere l'assemblea convocata per lunedì prossimo, alle ore 17, nell'aula dell'Istituto di Fisica. I rappresentanti del comitato d'agitazione informeranno studenti, assistenti e professori incaricati dei più recenti sviluppi delle trattative in corso fra il ministro della P.I. e, in particolare, dell'incontro tenutosi il 3 novembre.

Protestano gli studenti «industriali»

Millequattrocento alunni dell'Istituto tecnico industriale, ospitati per mancanza di aule nella ex sede del liceo scientifico «Cavour», sono costretti quotidianamente a sopportare incredibili disagi. L'orario delle lezioni, viene fissato giorno per giorno, i professori sono sostituiti continuamente: soltanto per il 40 per cento delle sezioni, infatti, è stato formato un normale corpo di professori. Inoltre la scuola non è fornita di un funzionale impianto di riscaldamento: ci sono soltanto stufe a legna, una per aula, che non danno assolutamente calore. Gli infissi delle finestre sono talmente malandati che, quando piove, la acqua entra dappertutto.

Nuovo incontro per gli edili

Si è svolta ieri mattina in prefettura una riunione tra i rappresentanti dei costruttori e dei lavoratori edili. I sindacalisti hanno di nuovo illustrato la giustezza delle rivendicazioni e hanno ricordato come in altre numerose province gli operai abbiano recentemente ottenuto aumenti pari al quindici e sedici per cento.

L'ingegnere Micaglio, presidente dell'ACER, si è limitato a riproporre un miglioramento nella misura del dieci per cento mentre la FILLEA si è dichiarata pronta a raggiungere un accordo se gli aumenti saranno del quindici per cento. Il rappresentante degli imprenditori ha risposto impegnandosi a sottoporre la richiesta del sindacato all'assemblea dei costruttori.

Per dodici ore

Nuovo sciopero alla Zeppieri

Lo sciopero è dovuto, ore effettuato per dieci dipendenti della «Zeppieri» è stato compatto. Poche decine di pullman — dei 500 normalmente in circolazione — sono stati condotti da crumiri, e dal solo personale raccogliticcio che Zeppieri assolda in queste occasioni infischiandosi della sicurezza pubblica.

Nessun rappresentante della società si è altrettanto presentato all'ufficio regionale del lavoro dove avrebbe dovuto svolgersi un incontro con i sindacalisti. Il disprezzo per la prassi democratica ha suscitato lo sdegno dei lavoratori costringendoli a proclamare per giovedì prossimo un altro sciopero.

I dirigenti sindacali hanno anche denunciato, nel colloquio avuto con i funzionari ministeriali, i metodi repressivi usati dall'azienda fino al licenziamento per rappresaglia. E' stato inoltre sottolineato come alcune rivendicazioni dei lavoratori interessano anche gli utenti.

GENTILINI. Dopo 60 ore di sciopero gli operai del biscottificio Gentilini sono riusciti a strappare notevoli miglioramenti economici e normativi: riduzione dell'orario di lavoro settimanale a parità di retribuzione; istituzione d'un premio di produzione di 300 lire giornaliere; pagamento dei primi tre giorni in caso di malattia; giornata lavorativa di otto ore per gli autisti anzichè di dieci e concessione d'una indennità di L. 2000 mensili; retribuzione per gli apprendisti pari a quella dei manovali specializzati; e, infine, pagamento degli arretrati per gli straordinari.

Denuncia di una diciassettenne

«Mi hanno drogata e poi violentata»

Non sapendo come giustificare il ritardo nel rincasare, una giovanissima domestica di 17 anni ha raccontato di essere stata drogata e poi violentata da tre giovani, che l'avevano invitata sulla loro automobile. Poche ore dopo, tutta la fantasiosa storia è crollata. I sanitari del San Giacomo, dove la fanciulla era stata accompagnata dagli agenti della Mobile, non hanno avuto difficoltà ad accertare che la ragazza non aveva subito violenze.

La protagonista del singolare episodio si chiama Grazia e presta servizio presso la famiglia di un avvocato, a Belsito. Ieri sera è uscita di casa verso le 18 ed è rincasata pochi minuti dopo le 20. La padrona si è preoccupata per il ritardo quando l'ha vista, le ha rivolto una frase di rimprovero.

«Non mi deve sgridare — ha risposto prontamente la fanciulla — sapesse che brutto momento ho passato. Tre giovani mi hanno invitata sulla loro auto ed io, non so neanche perchè, ho accettato. Avevo un mal di denti terribile e allora ho chiesto loro se avessero qualche calmante. Uno mi ha dato una pastiglia bianca: l'ho ingerita e subito dopo sono svenuta. Quando mi sono ripresa ero sola, sdraiata su un prato: ero stata violentata ed abbandonata...».

La signora ha allora accompagnato la fanciulla al commissariato di zona e di qui alla Mobile. Il racconto della domestica, alcune sue contraddizioni, hanno insospettito i funzionari che hanno pensato bene di farla visitare.

IMPERMEABILI S. GIORGIO — TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI: «NAILON» • «TERITAL» RHODIATOCE — solo da L. BORELLI - VIA COLA DI RIENZO, 161